

**SERIE A** I bianconeri a ruota libera superano la modesta formazione ligure grazie ad una tripletta di Roby, che così realizza il centesimo gol in campionato. L'altra rete messa a segno dal tedesco Moeller. Rossoblù in crisi, salta Maselli?

CALCIO

Moeller servito da Baggio realizza il raddoppio bianconero. Al centro, Roberto Baggio ha raggiunto quota cento gol in campionato con la tripletta di ieri. In basso la rete del pareggio di Dezotti

# Centomila volte Baggio

**4 JUVENTUS**  
Rampulla 6, Marocchi 6, Fortunato 5.5, Dino Baggio 5.5, Torricelli 6.5, Julio Cesar 6, Di Livio 6.5, Conte 6.5, Ravanelli 6 (86' Ban sv), Roberto Baggio 7, Moeller 7 (71' Francesconi sv), (12 Marchioro, 13 Porrini, 15 Galia).  
Allenatore: Trapattoni

**0 GENOVA**  
Berti 6, Corrado 4, Lorenzini 5.5, Caricola 5, Torrente 5, Galante 6, Petrescu 5.5, Vink 4.5 (75' Cavallo sv), Onorati 5, Skuhravý 5, Ruotolo 5.5 (75' Bortolazzi sv), (12 Tacconi, 15 Nappi, 16 Ciocci).  
Allenatore: Maselli

ARBITRO: Poggi di Salerno 6.  
RETI: 33' R. Baggio (rigore), 51' Moeller, 56' e 77' R. Baggio (rigore).  
NOTE: angoli: 9 a 1 per la Juventus. Giornata uggiosa con leggera pioggia; spettatori 40mila. Espulso al 49' Corrado. Ammoniti Torrente, Caricola e Vink.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MICHELE RUQQIERO

TORINO. Dimenticare Venezia. Presto fatto e detto con Genova - l'impresa della Sampdoria - e contro il Genoa - vittima sacrificale e predestinata - fattori vincenti per una indiretta rivincita su Capello e sulle polemiche attizzate dalla «distrazione» lagunare.

Trionfa il «trapattinismo» più cinico, quello che fa terra bruciata attorno a ciò che non si piega alla ragione di stato, che elimina obiettivi vacui e dall'etero prestigio. Ed oggi, l'imperativo ha la suggestione dello scudetto, una fragranza di cui le narici della Vecchia Signora non possono più tollerare l'astinenza per conservare intatto il fascino. Ne sono consapevoli padroni del vapore e intramontabili bandiere bianconere: Giovanni Agnelli e Giampiero Boniperti, azionisti Fiat ed Ifi e club organizzati, la cui unicità sembra riassumersi negli ordini del giorno di assemblee che si aprono all'insegna del «Punto sulla Juve».

Nel giorno della Sampdoria dunque, si strappazza, senza dare l'impressione di volerlo umiliare, il Grifone. Stupefacente coincidenza per una Lanterna che taglia gioie e dolori a metà nel vedere salire sul pinnacolo del campionato una delle sue due squadre, mentre l'altra precipita nel raggruppamento di fondo classificato.

Squadra «non sense», il Genoa. Squadra sciamannata, squadra di giocatori part-time - Corrado, Torrente e Onorati - o di giocatori che erano tali un tempo e costretti oggi a giocare su una sola gamba - Skuhravý - o di giocatori che non sanno più che cosa sono - Vink - insomma, una malinconica sciarda cui forse neppure il mercato novembrino regalerà un po' d'ossigeno. E il buon Maselli ha le sue responsabilità. Ma, almeno sono visi-

bili e soprattutto sono di ordine sportivo. Al Delle Alpi ha armato un equipaggio votato al più bieco difensivismo. Un mix di difensori e centrocampisti chiamato a distruggere, mai a costruire. Una diga di gesso destinata a polverizzarsi alla prima crepa. Una disfatta annunciata, che il rigore di Baggio ha poi materializzato. Una sconcertante rinuncia alla manovra, che è suonata ancor più autopunitiva con la presenza dell'ex ariete Skuhravý. Il boemo è lento, con i movimenti condizionati da quel ginocchio destro lesionato che gli vieta il gioco in acrobazia, un'autentica zavorra al centro dell'attacco. Giusto, giusto, ciò cui aspirava il giovane Torricelli, da tempo a secco di duelli vincenti. In panchina, Nappi e Ciocci, pesi leggeri rapidi e veloci a far da spettatori. Che incongruenza. Certo, il risultato non sarebbe cambiato. Ma, almeno, l'assenza di Kohler - e di Peruzzi, rimpiazzato degnamente da Rampulla - gli appoggi distratti di Julio Cesar, le pause di Fortunato, la discontinuità di Dino Baggio, non sarebbero stati elargiti gratuitamente, senza neppure un'aura di suspense.

Inevitabile il gioco schiacciato su una sola porta. Stava scritto sulla scacchiera tattica: chi rinuncia ad un attaccante, si ritrova un mediano in più, ma anche uno in più contro. Così Marocchi, si ritrovava sulla schiena un numero due immenso per il sostegno che recava al centrocampista bianconero, finalmente in superiorità numerica. Una supremazia sebbene cercata, non immediatamente sviluppata, per quel tanto di macchinoso e di intasato che produceva la mediana bianconera. Ovvio che per bloccare quel meccanismo Trapattoni reclamasse un

**34'** Inizia il Baggio-day: il «divin codino» trasforma il primo rigore, fischiato per intervento di Lorenzini su Di Livio: 1-0.

**49'** Genoa in 10. Viene espulso Corrado per somma di ammonizioni. Fatale l'intervento in scivolata per bloccare Ravanelli lanciato in area.

**51'** Azione di contropiede: da Moeller a Roby Baggio. Assist del fantasista per il tedesco che infla l'incolpevole Berti: 2-0.

**MICROFILM**

**IL FISCHIETTO**



**Poggi 6:** severo, preciso, forse eccessivamente fiscale sui rigori. Ha punito i falli su Baggio: a farne le spese Torrente, Corrado e Caricola, che nel giro di 4' - tra il 19' ed il 23' - si sono visti sventolare sotto il naso il cartellino giallo. Sembra retto il fallo di Lorenzini su Di Livio. Invece la caduta di Ban, su intervento di Galante, è apparsa viziosa, nella dinamica dalla velocità con cui sono entrati a contatto i due giocatori.



goal. Goal gli veniva procurato da Di Livio, di cui è mentore, tornante-factorum in agguato sulla destra a ricevere un lungo traversone su cui la difesa genovana aveva ormai esaurito i suoi «bonus» nell'arte di arrangiarsi. Forse, anche di qui, la sicurezza con cui l'arbitro Boggi ha fischiato il rigore. Al di-

schetto Baggio R., per il sesto centro stagionale. Ouverture di un crescendo che l'avrebbe portato al top dei cannonieri con otto reti, di cui cinque su rigore, su dieci partite; complessivamente 100 segnature per l'asso bianconero da quando milita in serie A.

Entra sulle scene Baggio e cala il sipario per il Genoa. L'apolloniano, Caricola, il suo guardiano di turno, già nel tacuino di Boggi, s'ammoschia, come nella canzone di Arbore: Galante, lo diviene di fatto nel smarriti di fronte al dribbling con cui Baggio assiste Moeller per il raddoppio al 51'. Affonda il Grifone. Senza idee,

Vink, che le palle dovrebbe recuperare, le perde, senza pudore: l'ultima al 55, a beneficio di Ravanelli che lesto apre su Fortunato collocato a sinistra, traversone ed «amba» Baggio per il terzo sigillo. Venti minuti dopo il quarto gol, ancora Baggio, ancora su rigore. Nel mezzo un paio di Conte, la so-



**MICROFONI APERTI**

**Trapattoni:** «Vorrei elogiare la squadra per la crescita che palesa anche sul piano spettacolare».

**Trapattoni 2:** «Sampdoria-Milan? Sul 2-2 avevano preso corpo le mie speranze: a noi la vittoria, ai rossoneri il pareggio. Ora, però la Samp diventa un'avversaria».

**Trapattoni 3:** «Mi sono complimentato al suo centesimo goal con l'augurio per lui e per noi che proseguo su questa strada».

**R. Baggio:** «Sono felice, ma non c'è il tempo di gioire con tutti questi impegni ravvicinati, anche se mi rendo conto che a 26 anni un'impresa del genere non riesce a molti. L'importante comunque è che questi gol servano alla squadra».

**R. Baggio 2:** «Magari non siamo forti come i rossoneri, ma faremo il possibile per restare davanti a loro. Certo, non speravo che la Samp riuscisse a ribaltare il risultato quando ho visto che era sotto di due gol. Adesso per me arriva il difficile, perché tutti gli avversari, compresi i portieri, mi conoscono meglio e avranno più occasioni per neutralizzarmi».

**Baggio 3:** «Dopo il terzo gol ho abbracciato Berti perché mi spiaceva che la mia gioia grande coincidesse con la sua tristezza. Di questi cento gol non so quale sia stato il più bello, forse il primo a Napoli, nella stagione 1986-87».

**PUBBLICO & STADIO**

Giornata fredda e piovigginosa, con temperatura oscillante tra gli 8 ed i 9 gradi. Simpatico prologo alla partita con la premiazione del Concorso abbonati della Juventus. In palio «Cinquantesimo Suite» Fiat e Scooter della Biaggio. Oltre ai premi ai fortunati abbonati bianconeri è andata anche... la stretta di mano dell'innossidabile Giampiero Boniperti. Alle 16, il tifo bianconero ormai in letargo ed appagato dalla girandola di reti, si è risvegliato con un boato: il Milan era stato raggiunto a Genova. Qualche minuto dopo il bis, ancor più fragoroso: Gullit aveva maturato la sua vendetta contro il Diavolo rossonero. Una tifosa del Genoa, Doriana Tusinna, di 21 anni, residente nel capoluogo ligure, è caduta in mattinata dagli spalti del secondo anello del «Delle Alpi», procurandosi fratture e contusioni guaribili in 40 giorni. È accaduto poco prima di mezzogiorno. La giovane era già all'interno dello stadio e, all'improvviso, per cause ancora da accertare, è caduta. È stata ricoverata all'ospedale di San Martino di Genova.

Due squadre spensierate, alla ricerca del risultato senza rinunciare però a regalare bel gioco. Per i pugliesi ancora rinviato l'appuntamento con la vittoria interna. Reti di Kolivanov e Dezotti

# Divertimento al parco Zemanlandia

**1 FOGGIA**  
Mancini 6, Gasparini 5.5, Nicolini 6.5, Sciacca 5.5, Di Bari 5.5, Bucaro 5, Bresciani 5.5 (51' Cappellini 5), Di Biagio 6 (74' Seno), Kolyvanov 6.5, Stroppa 6, Roy 5.5. (12 Bacchin, 13 De Vincenzo, 15 Mandelli).  
Allenatore: Zeman

**1 CREMONESE**  
Turci 6.5, Gualco 6.5, Pedroni 6.5, De Agostini 6, Colonnese 6.5, Verdelli 6, Giandebbiaggi 5.5, Nicolini 6 (89' Cristiani), Dezotti 6 (84' Lucarelli), Maspero 6.5, Florjancic 6.5. (12 Mannini, 14 Bassani, 16 Ferrarini).  
Allenatore: Simoni

ARBITRO: Pellegrino di Barcellona 6.5.  
RETI: 57' Kolyvanov, 71' Dezotti.  
NOTE: angoli: 10 a 2 per il Foggia. Giornata di sole, temperatura mite, terreno in buone condizioni; spettatori: 18.000. Ammoniti Bucaro, Gualco e Sciacca.

MARCELLO CARDONE

FOGGIA. Per chi non avesse ancora capito come faccia la Cremonese a stare a ridosso delle grandi, Gigi Simoni ha spiegato tutto in questi novanta minuti. Una partita quasi perfetta quella della sua squadra, escluso quel primo quarto d'ora della ripresa che ha rischiato di compromettere tutto il resto. I gloriosissimi non hanno dovuto soffrire più di tanto per tenere a bada gli uomini di Zeman, ancora alla ricerca della prima vittoria interna del campionato, e con questo pareggio sicuramente meritato, si

confermano al settimo posto, al sicuro da ogni sgradevole sorpresa. La zona Uefa è lì, a due passi, ma Simoni sembra non volersene accorgere. E fa bene il mister a non sognare: l'umiltà è la caratteristica principale della Cremonese, meglio mantenere i piedi per terra. Eppure la sua squadra continua la serie positiva: sei punti negli ultimi quattro incontri ed il calendario sembra anche dare una mano ai lombardi, attesi da impegni non certo proibitivi. È una Cremonese

**23'** Florjancic scende sulla sinistra, serve il solissimo Dezotti che tentenna e si fa anticipare da Mancini in uscita.

**41'** Tiro da una ventina di metri di Di Biagio, la deviazione involontaria di Gualco complica la respinta di Turci.

**58'** Punizione da fuori area: Stroppa appoggia per Di Biagio, il tiro è violentissimo, Turci respinge come può, Kolyvanov di testa rea-

**MICROFILM**

lizza l'1-0.  
**67'** Florjancic schizza via sulla destra, supera Nicolini e Bucaro, crossa in area dove Dezotti da posizione decentrata riesce a segnare: 1-1.  
**85'** Sciacca appoggia per Kolyvanov, tiro al volo: traversa.

**MICROFONI APERTI**

**Simoni:** «Abbiamo giocato bene, questa gara l'avevamo preparata attentamente in settimana, sono contento della risposta del campo».

**Zeman:** «Siamo stati puniti dall'unica palla-gol creata dalla Cremonese».

**Zeman 3:** «La nuova difesa ha funzionato bene, Nicolini è stato il migliore del Foggia».

**Dezotti:** «Potevo fare una doppietta, ma nel primo tempo è stato bravissimo Mancini ad anticiparmi».

**Simoni 2:** «Il nostro traguardo è di lasciare almeno quattro squadre dietro di noi, togliendoci qualche soddisfazione».

**Kolyvanov:** «Per la Coppa Uefa abbiamo molto da lavorare, ma siamo sulla buona strada. Spero di segnare 8-10 gol».

che sfata anche i tabù: la squadra di Luzzara aveva giocato a Foggia sei volte, rimediando sei sconfitte, ieri finalmente la trasferta in Puglia ha fruttato almeno un punto. Eppure non sembrava certo l'occasione migliore: Zemanlandia è assestata di vittoria: l'ultima risale al 16/5/93, oltre cinque mesi: davvero troppi. Certo anche Zeman aveva i suoi problemi ad allestire una formazione valida: erano squalificati tre quarti della difesa tipo: Chamot, Caini e Bianchini, ma il tecnico boemo non si lasciava intimorire da così poco e cer-

cava come sempre di portare a casa i due punti. Il modulo era sempre quello il 4-3-3 che in caso di bisogno diventava un 4-5-1 con gli attaccanti Kolyvanov e Bresciani pronti a sacrificarsi in copertura. La difesa, schierata in linea comprendeva tutti i superstiti: da sinistra Nicolini, Bucaro, Di Bari e Gasparini. In attesa del completo recupero di capitano Seno Zeman dava ancora fiducia all'incerto Sciacca, con il compito di far filtro davanti al reparto arretrato. Più avanzati erano schierati Stroppa, bravo ma inconcludente e, sul cen-

tro-destra Di Biagio, che solo a sprazzi ha acceso la lampadina. Il compito di scardinare la difesa avversaria era affidato a Roy, un po' anonimo sulla fascia sinistra. Kolyvanov al centro ed allo spunto Bresciani sul versante destro. Da parte dei rossoneri tanta buona volontà, ma risultati scadenti: le difese acciugate e compatte non sono certo il cliente preferito dagli attaccanti foggiani. Corse inlate, pronti raddoppi di marcatura: impossibile per Roy e compagni «cercare» triangoli ravvicinati: delle consuete accelerazioni poi, neanche a parlarne: Simoni non è l'ulti-

mo arrivato. Il tecnico ospite ha schierato l'ottimo Verdelli alle spalle di tutti: la sua buona visione di gioco e la prontezza nelle chiusure hanno limitato al minimo il lavoro per Turci, Pedroni ha avuto successo nella marcatura su Bresciani. Gualco nel primo tempo è riuscito a frenare gli spunti di Kolyvanov, ma nella ripresa il russo si è preso la sua rivincita, gol a parte. Il rientrate Colonnese è riuscito sempre ad anticipare l'olandese Roy, spingendosi di tanto in tanto anche in avanti. A centrocampo il disordinato Giandebbiaggi ha agito nella



zione di Stroppa, Nicolini in quella di Di Biagio, mentre Maspero ha avuto più libertà di movimento, come suggeritore per le due punte, Dezotti in posizione centrale e Florjancic più decentrato sulla fascia.

Nei primi quarantacinque minuti di gioco i rossoneri si sono affacciati nei pressi di Turci soltanto in un'occasione, con Bresciani, nel suo unico spunto dell'incontro. I lombardi hanno avuto il merito di non farsi rinchiusere nella propria metà campo, impedendo così al Foggia di avanzare in massa, tentando quando possibile anche dei pericolosi contropiedi.

Bravissimo nel contropiede si è rivelato proprio Florjancic che ha fatto davvero bene il Tentoni. Da lui sono partite tutte le occasioni degli ospiti: quella sprecata banalmente da Dezotti a quella che ha portato al gol del pareggio, sempre dell'argentino, che ancora una volta si è dimostrato buon realizzatore, ma troppo lento ed al di fuori della manovra corale. Nella ripresa pian piano è esploso il Foggia: pressing, velocità, triangolazioni: che fine avevano fatto per tutto il primo tempo? Stroppa ha deciso di fare la differenza, Kolyvanov non ha più temuto Gualco: tut-